

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

2 luglio 2023

Dal Vangelo secondo Matteo

10, 37-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi ac-

coglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa»

Questo testo di Matteo costituisce la fine del Discorso sulla Missione e vediamo che Gesù sceglie di usare anche qui un linguaggio paradossale, come aveva già fatto parlando del valore dell'uomo per Dio poco prima, per descrivere quanto debba essere radicale l'amore verso di Lui e l'impegno a favore dell'annuncio del Regno dei cieli, che costituisce, come sappiamo, l'obiettivo del mandato di Gesù ai discepoli.

Per indicare la misura dell'amore che il discepolo deve avere nei confronti di Gesù, Egli lo paragona agli affetti più forti che caratterizzano la vita umana: prima, Gesù, parla dell'amore verso i genitori, poi verso i figli e, infine, parla dell'amore per la propria vita. Come possiamo constatare, si tratta di un "crescendo" di amore, prima nei confronti di altri (genitori e figli) poi nei confronti di sé stessi (la propria vita): ebbene, l'amore che dobbiamo nutrire per Lui deve essere superiore persino a quello che proviamo per le persone a noi più care, compresi noi stessi!

Matteo, il cui Vangelo, come sappiamo, fu scritto per la comunità dei giudei convertiti, utilizza questa radicalità estrema per affermare la divinità di Gesù: tramite il linguaggio paradossale usato, l'Evangelista, infatti, vuole applicare a Gesù lo stesso comandamento di amare Dio contenuto nel Deuteronomio: "Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,5), un amore, cioè, che deve essere al di sopra di ogni amore umano.

Allo stesso tempo, però, Gesù, parla anche delle conseguenze dell'agire secondo i Suoi insegnamenti: chi sarà disposto a rinunciare alla propria vita per Lui, avrà in dono la vita eterna. E, per essere ancora più chiaro, Gesù fa degli esempi concreti: accogliere il profeta e il giusto, e perfino dare solo da bere a un discepolo porterà a ottenere una ricompensa.

Ma qual è questa ricompensa? La ricompensa di cui parla Gesù si trova nella frase centrale del brano: "chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato"! La ricompensa, quindi, è Dio stesso, è entrare nella comunione di vita del Figlio col Padre nello Spirito, è godere della beatitudine eterna nel seno della Santissima Trinità.

Essere discepoli di Gesù vuol dire "prendere la propria croce e seguirlo": siamo capaci di accettare di portare la nostra croce e siamo disposti ad aiutare coloro che incontriamo nella vita a fare lo stesso, ogni giorno, anche con gesti semplici, cogliendo in essi la presenza di Cristo stesso?

PREGHIERA

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.